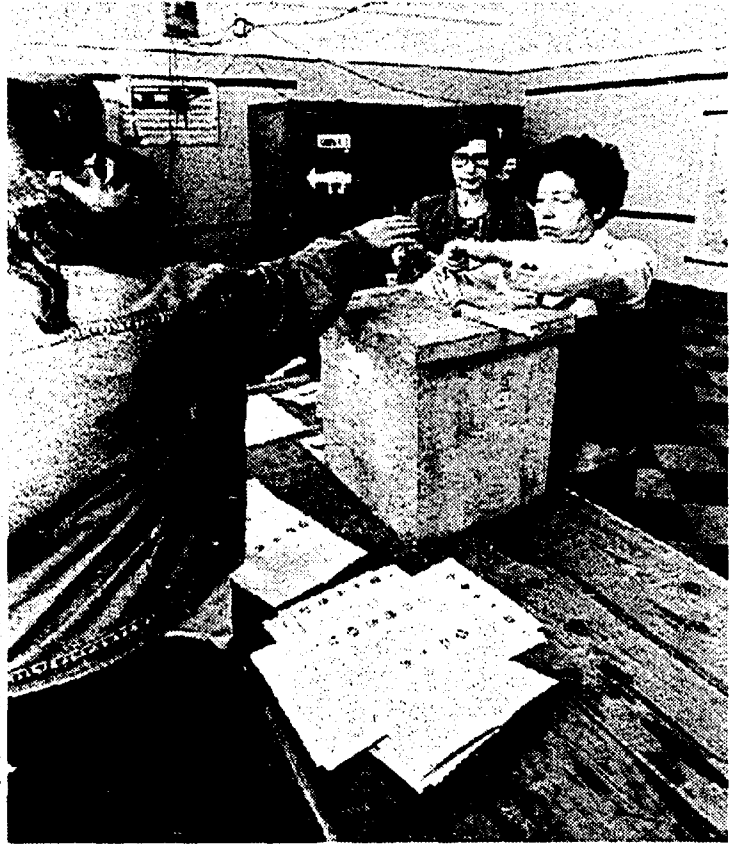


**I BALLOTTAGGI.**

Al voto due milioni di cittadini per la scelta dei sindaci  
Quasi ovunque ci sono accordi tra popolari e progressisti



Renato Ciofini

**COSÌ ALLE URNE**

- 1.571.604 gli elettori che tornano alle urne
- 49 i Sindaci da eleggere
- 1 Presidente di provincia (Massa Carrara)
- 42 i Consigli comunali con oltre 15.000 abitanti
- 7 i Consigli comunali con meno di 15.000 abitanti (in Sicilia è previsto il ballottaggio nei comuni minori)
- 600.000 elettori votano per il primo turno delle provinciali a Foggia e per le comunali a Ivrea (To), Aquilonia (AV), Montesarchio (BN).

**Il ballottaggio nelle città capoluogo**

- Brescia
- Sondrio
- Treviso
- Massa
- Pescara
- Brindisi

**I VOTANTI AL SECONDO TURNO**

	SEZIONI	UOMINI	DONNE	TOTALE
Provinciali (Massa)	388	84.448	92.961	177.409
Comunali	2.707	694.465	757.388	1.451.853
Totale	2.995	778.913	850.349	1.571.604

**Speroni annuncia le riforme: «Pronto il progetto per la Costituzione federale»**

PIERGIORGIO BETTI



TORINO. Il «panettone di Speroni» è pronto, e come vuole la tradizione della festività sarà scodellato sul piatto del governo entro Natale. Che poi possa risultare gradito a tutti i palati, questo è un altro paio di maniche. I partecipanti al convegno della Fondazione Agnelli sui problemi e sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione hanno potuto sbocconcellare qualche assaggio offerto dal ministro per le Riforme istituzionali Francesco Speroni che proprio sabato ha chiuso i lavori del Comitato di studio incaricato di elaborare il progetto di riforme istituzionali. Con lui, impegnati in una tavola rotonda, il responsabile del dicastero per la Funzione pubblica Giuliano Urbani, il professor Sabino Cassese che fu ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi, il deputato progressista Franco Bassanini. La bozza che esce dagli uffici di Speroni, ancora bisognosa di qualche «imatura», è quella di una «Costituzione pienamente federale» che - secondo le dichiarazioni anticipate dal ministro - dovrebbe riconoscere alle Regioni autonomie e poteri più ampi, a cominciare dall'imposizione fiscale.

testà normativa sul personale. Cadra l'anomalia che oggi colloca il segretario del Comune, pagato dal Comune, alle dipendenze dello Stato.

**La pubblica amministrazione**

Nella nuova Costituzione verrebbe accentuata la divisione dei poteri tra governo e Parlamento, l'elezione alle Camere diventerebbe incompatibile con l'assunzione di incarichi nell'esecutivo. Ma - ecco uno degli interrogativi posti dal convegno - deve partire prima la riforma dello Stato o quella della pubblica amministrazione? Tutti d'accordo che i nodi vanno affrontati insieme, compreso quello della fiscalità, e Urbani ha evocato l'immagine di un moderno «big bang» per «rompere il gigantesco mostro dell'amministrazione» e dare avvio al processo di «riorganizzazione», partendo dal campo delle relazioni sindacali nel pubblico impiego: «È demenziale un contratto per 4.200.000 dipendenti che fanno cose radicalmente diverse». Ma ha riconosciuto che «non scoppia la rivoluzione se le modifiche si introducono con buonsenso», oltre a dare atto che il cammino della riforma non parte da zero grazie alle iniziative che erano state assunte nell'altra legislatura dal ministro Cassese. E Cassese ha sostenuto che quel cammino va ripreso, facendo in modo che la riforma della pubblica amministrazione resti tra le priorità della politica. Sarà così? Bassanini non ha taciuto la sua preoccupazione. C'è bisogno di una complessa opera di riforme che non deluda le attese. Siamo entrati nel sistema maggioritario, ma non abbiamo regole, garanzie, istituzioni, cultura proprie di una moderna democrazia dell'alternanza, in cui il diritto di governare non tralighi il diritto all'occupazione del potere: «Siamo lontani da questo. La riforma delle regole richiede l'apporto di tutti, non può essere un orto chiuso della maggioranza perché rischierebbe di fallire con risultati drammatici».

**Quante regioni ci saranno?**

Bene, ma quante Regioni saranno previste con la riforma? Le dodici suggerite in uno studio della stessa Fondazione Agnelli o le nove più Roma che erano immaginate nel progetto di Costituzione lanciato dalla Lega Nord? Il ministro Speroni la prende piuttosto alla larga, si mantiene sulle generali. Il limite minimo per una Regione, dice, è tre milioni di abitanti, potranno mettersi insieme regioni che, se non proprio confinanti, siano per lo meno vicine. Con questa precisazione: «L'aggregazione è considerata indispensabile, ma non sarà imposta. Si attueranno, semmai, misure incentivanti. Nella prima fase, alcune regioni potranno anche rinunciare a parte delle loro competenze». Basta, comunque, col centralismo: «basta i controlli preventivi del governo sulle leggi regionali: sarà possibile impugnare solo dopo l'entrata in vigore; e dove lo Stato non ha compiti, non potranno più esserci strutture ministeriali. Ma c'è anche la preoccupazione di impedire «un neocentralismo regionale», di evitare che i Comuni debbano ricorrere allo Stato «per non essere oppressi dalle Regioni come è accaduto nei giorni dell'alluvione». Anche gli enti locali (l'orientamento è di mantenere le Province) potranno imporre propri tributi, disporre di po-

**Sinistra e centro sfidano la destra**  
**Polo diviso, sempre più distanti An e Carroccio**

Due milioni di italiani oggi alle urne, per i ballottaggi in 49 comuni e alla provincia di Massa Carrara. Si vota per il primo turno nella provincia di Foggia e a Ivrea. Riflettori su Brescia, per il duello Martinazzoli-Gnutti, e negli altri capoluoghi: Sondrio, Treviso, Massa, Pescara e Brindisi. Negli ultimi giorni si sono estese le convergenze tra Ppi e progressisti - in testa quasi ovunque - mentre nel Polo delle libertà si è accentuata la divaricazione tra An e Lega.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Mentre i sostenitori di Berlusconi scendono in piazza per rilanciare l'immagine del presidente del Consiglio e del suo governo, dopo la defatigante trattativa con i sindacati sulla manovra economica e le pensioni, due milioni di elettori si recano oggi alle urne per decidere i ballottaggi scaturiti dalla tornata amministrativa del 20 novembre. E, dati del primo turno e accordi alla mano, le cose non sembrano andar bene per il Cavaliere e per i suoi risorti alleati. Tanto che, in quasi tutti i maggiori centri interessati al voto, la pole position spetta ai candidati di coalizioni impemiate sull'alleanza tra Pds e popolari. Peseranno nel voto gli ultimi avvenimenti che hanno agitato il mondo politico - dall'avviso di garanzia a Berlusconi all'intesa sul-

la previdenza - oppure saranno determinanti le ragioni locali, a partire dal prestigio degli aspiranti sindaci e dai loro programmi per le città? Quel che assume rilievo, in questa vigilia, è la divaricazione tra Lega e An. I seguaci di Fini e Bossi, in sintonia con i loro leader, sono in conflitto: nel maggior centro non c'è stata nessuna indicazione degli uni a favore dei candidati degli altri, tranne a Sondrio dove l'appoggio di An al leghista ha spaccato sia An che il Carroccio. Al contrario, le convergenze tra il centro e la sinistra, nonostante le tensioni del quadro generale, hanno ritrovato vigore, come ha confermato la manifestazione tenuta insieme da D'Alema e Buttiglione, a Foggia, dove oggi si svolge il primo turno per il rinnovo del consiglio provin-

ziale. Primo turno in programma anche per il comune di Ivrea (anche qui progressisti e popolari alleati) e in due piccoli centri, Aquilonia e Montesarchio.

**L'attesa per Brescia**

Ma, inevitabilmente, l'interesse sarà concentrato stasera - le urne resteranno aperte dalle 7 alle 22 - sugli exit poll e sulle proiezioni relative ai sei comuni capoluogo, Brescia, Sondrio, Treviso, Massa, Pescara e Brindisi, e alla provincia di Massa Carrara. I progressisti - che si erano aggiudicati subito, in prima battuta, la carica di sindaco di Pisa - vedono partire in testa i loro candidati in tutti questi duelli, tranne che a Pescara. L'esito di gran lunga più importante, in termini di ripercussioni politiche, è naturalmente quello di Brescia. L'ex segretario dc Martinazzoli, col suo 41 per cento, appare nettamente favorito, anche perché il rivale, il ministro leghista dell'Industria Vito Gnutti (26 per cento), non ha ottenuto l'appoggio di Viviana Beccalossi, l'esponente di An che aveva realizzato due settimane fa il 12 per cento dei suffragi. I giochi sembrano fatti a Massa. Sia al comune che alla provincia (col piedissimo Pucci e, rispettivamente, il popola-

re Gussoni) l'asse progressisti-Ppi ha sfiorato il successo al primo turno. Ora dovrebbero contare su larga parte dei voti, qui più numerosi che altrove, di Rifondazione comunista. Eppure la corsa per la poltrona di sindaco si è infiammata negli ultimi giorni fino a giungere alle querele. In entrambe le contese la Lega ha lasciato libertà di coscienza agli elettori. A Sondrio il progressista Alcide Molteni attende i voti dei popolari (13,5 per cento) per spuntarla su Giuseppe Camurri, candidato del polo delle libertà. Più incerto lo scenario a Treviso, dove l'industriale Aldo Tognana, candidato di progressisti e Ppi, ha solo sette punti di vantaggio sul leghista Giancarlo Gentilini. Quest'ultimo, per sovvertire l'attuale rapporto di forze dovrebbe però fare il pieno dei voti di Alleanza nazionale.

**Testa a testa a Pescara**

Un altro duello assai incerto si annuncia a Pescara. Qui il sindaco uscente, il progressista Mario Collevocchio, è staccato di tre punti da Carlo Pace, esponente delle destre. I popolari (10 per cento) si sono orientati apertamente su Collevocchio. Infine, Brindisi. Le destre si ritrovano insieme sul nome di Raf-

fae De Maria, che insegue Michele Erico, rappresentante di Ppi e progressisti. Anche qui la corsa sarà all'ultimo voto. L'interesse per la città capoluogo non deve far trascurare che oggi si vota, complessivamente, in ben 49 comuni, molti dei quali di rilevanti dimensioni. Acquistano valore politico in Campania, dove le coalizioni progressiste si sono già aggiudicate i municipi di Aversa e Maddaloni, le intese tra Ppi e progressisti a Casoria e Pagani. A Casoria si è registrato ora un ricompattamento della sinistra, a Pagani l'accordo si è esteso al patto Segni. Atteso il voto in grossi comuni pugliesi, una regione su cui punta, con l'attivismo dei suoi notabili diventati ministri, l'ex Msi. Ma nei giorni scorsi si sono estese anche qui le convergenze tra progressisti e popolari: dopo Casarano e Torremaggiore, anche Bitonto, Manduria, Massafra e Martinafranca. Pronostico a favore del candidato progressista in un importante comune toscano, Viareggio: forte del 47 per cento al primo turno, ha acquisito l'appoggio della Lega. Ballottaggio, oggi, anche in dieci comuni siciliani. Nei due più popolosi, Favara e Biancavilla, buone possibilità per gli esponenti progressisti.

**IN PRIMO PIANO** Il cardinale critica la politica di Formentini a Milano e chiede impegni concreti

**Martini: immigrazione, non bastano i volontari**

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Una dura lezione, etica e politica, quella impartita ieri mattina al sindaco di Milano Marco Formentini dalla massima autorità religiosa cittadina, il cardinale Carlo Maria Martini, sul tema dell'immigrazione straniera. L'occasione è stata fornita dall'inaugurazione del primo centro di seconda accoglienza della città, realizzato dalla Diocesi e dalla Caritas ambrosiane. Un progetto-pilota per favorire l'inserimento sociale degli extracomunitari che inaugura una nuova fase di assistenza da parte della Chiesa milanese.

dendo uno dopo l'altro i pochi centri-baraccopoli di prima accoglienza, buttando in mezzo alla strada centinaia di stranieri, che soffia sul disagio sociale per designare una nuova, durissima, legge anti-immigrati in sostituzione della «permissiva» Martelli?

**Il sindaco contestato**

Fin dalle prime battute il sindaco lombardo, da mesi soggetto a severi richiami al valore della solidarietà e pragmatici appelli alla collaborazione da parte della chiesa ambrosiana, mostra di non essere disposto a inversioni di rotta. E fin dal saluto agli «amici immigrati» la platea rumoreggia: contestazioni e «buh» che si ripetono più volte. In sintesi, il Formentini-pensiero. L'immigrazione è un problema «difficilissimo ed esaltante», ben vengano le iniziative del privato sociale, che l'amministrazione comunale deve appoggiare, ma il fe-

nomeno va controllato, «non si può sempre e comunque soccorrere». I centri di accoglienza «li chiudiamo perché vi avvengono fatti inaccettabili ma non buttiamo nessuno per strada» (proteste del pubblico: gli sgomberi sono avvenuti senza alcuna sistemazione alternativa). E comunque le risorse finanziarie sono scarse, gli investimenti vanno ripartiti privilegiando le esigenze della popolazione. Quindi: tagli per gli immigrati, a favore degli anziani.

**La strategia del cardinale**

Di tutt'altro segno è respiro la strategia del cardinale, che chiama a raccolta non solo il volontariato cattolico ma le istituzioni pubbliche e tutte le forze vive della società milanese. Il «modello» è la struttura della Fondazione San Carlo appena inaugurata: 100 mini-alloggi a prezzi politici, metà per stranieri metà per studenti in difficoltà, un'agenzia «casa-lavoro» per avviare gli ospiti a sistemazioni de-

finitive in collaborazione con l'imprenditoria, i sindacati, il volontariato, le rappresentanze etniche. All'attivo anche un accordo con lo Iacp per ristrutturare a proprie spese 30 appartamenti malmessi senza mercato, finanziandosi in parte con gli affitti. «L'immigrazione è un fenomeno strutturale e planetario - avverte Martini - va affrontato come una risorsa e non come una problema». Quindi, non con interventi puramente assistenziali o logiche di contenimento, che «hanno provocato notevoli squilibri sociali». E guai a scatenare «pericolose rivalità fra soggetti bisognosi». È tempo di passare dalla rincorsa di «alfano» soluzioni dell'emergenza alla cultura dell'inserimento sociale, della piena integrazione a pari diritti. Un compito primario delle istituzioni politiche in collaborazione con il volontariato, spesso abbandonato a se stesso e isolato, al quale non si può delegare ciò che attiene a responsabilità più alte. Lega mai nominata ma pesan-

temente sotto accusa: «I conflitti sociali vanno governati pacificamente», se l'azione pubblica si ritrae si finisce per incentivare la marginalizzazione dell'immigrato, si rischia di favorire, anche in modo strumentale, una mobilitazione popolare al rifiuto anziché all'accoglienza». Esattamente quanto accaduto a Milano, dove la Lega ha cavalcato tutti i focolai di insoddisfazione e allarme sociale.

E anche l'accento alla legge Martelli suona inevitabilmente come un altolà ai tentativi, targati ancora una volta Lega, ma anche Alleanza nazionale, di far passare la linea dura del pugno di ferro. La legge Martelli, sottolinea l'arcivescovo, non è stata pienamente attuata. Può essere rivista e si si può anche arrivare ad una nuova normativa organica che ridefinisca la condizione giuridica dell'immigrato. Ma non potrà essere elaborata sotto la pressione di spinte emotive e per finalità di carattere strumentale.

Questa settimana  
**ACCENDETE LE CALDAIE**

**Ma prima confrontatele E ripassate con noi le principali norme di sicurezza domestica**

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 1° Dicembre